

Sezione C2 – anno 2024

Efficacia esterna

Lo studio analitico dell'efficacia esterna relativa ad un CdS rappresenta un momento importante di valutazione e riflessione poiché aiuta chi opera all'interno del CdS ad osservare e valutare i propri dati per definire eventuali interventi di miglioramento che aiutino a cogliere gli obiettivi formativi e la *mission* del corso in termini di occupabilità o progressione magistrale. I risultati nel complesso appaiono positivi, tenuto conto delle considerazioni esposte.

Le due tabelle seguenti allegate (n. 1 e n. 2) descrivono la situazione lavorativa e non dei laureati al CdS L-18 "Economia aziendale" ad 1 anno dalla laurea: la prima tabella, in particolare, si focalizza sui dati relativi alla popolazione analizzata, alla successiva formazione di II livello e post-laurea, alla condizione occupazionale e formativa, e, infine, all'ingresso nel mercato del lavoro facendo un confronto fra l'anno 2023 e gli anni precedenti (ossia, l'ultimo quinquennio, 2022-2018). La seconda tabella analizza le seguenti sezioni: "caratteristiche dell'attuale lavoro" e "caratteristiche dell'azienda", "retribuzione", "utilizzo/richiesta della laurea nell'attuale lavoro", "efficacia della laurea e soddisfazione per l'attuale lavoro" nell'ultimo quadriennio disponibile, ossia dal 2020 al 2024. In giallo, le sezioni aggiunte quest'anno, quindi, senza valori negli anni precedenti.

Il collettivo utilizzato è estrapolato dalla banca dati AlmaLaurea e la fonte dei dati è definita in calce alla tabella e presenta un collegamento ipertestuale. È da evidenziare che AlmaLaurea dispone solo dei dati relativi agli occupati laureati ad un anno dalla laurea non fornendo, invece, dati specifici relativi agli occupati a tre (o a cinque) anni dal conseguimento della laurea.

Dall'analisi del collettivo analizzato, emergono le seguenti dinamiche:

- Il numero dei laureati nel 2024 è in linea con il dato del 2023 (158 vs 160 del 2023 e 139 studenti del 2022 - di cui 51.9% uomini e 48.1% donne) segno, probabilmente, di una continua ripresa dopo la crisi globale geopolitica da una parte, economico-finanziaria post-pandemia dall'altra: in linea anche il tasso di risposta dei laureati contattati al questionario sul totale dei laureati rispetto al dato dell'anno scorso (78.8% versus 80,6% del 2023 e 76,3% del 2022).
- Appare stabile sia il valore relativo all'età media dei laureati che è pari a 24,2 anni (per una durata media degli studi in anni pari a 4,5 anni – in linea con il valore dell'anno precedente); in aumento il dato relativo al voto medio che è pari a 102, circa 2 punti percentuali in più rispetto al 2023 (100.2, superiore ai dati relativi al quinquennio precedente (si veda il valore, per esempio, del 2020 pari a circa 98); tale dato potrebbe attribuirsi ad un trend di ripresa e di resilienza degli studenti che hanno capitalizzato i vantaggi dell'utilizzo transitorio dello *smart studying and working* (con relativa implementazione di esami di laurea e appelli a distanza).
- Aumenta ancora di 2 punti percentuali (82,1% versus 79,8% del 2023) il dato dei laureati che proseguono gli studi iscrivendosi a un corso Magistrale (essenzialmente corsi che rappresentano una naturale prosecuzione del percorso aziendalistico intrapreso, normalmente, nel medesimo Ateneo) che rimane superiore rispetto al

dato degli ultimi 5 anni (75,7% nel 2020). Le motivazioni di tale aumento possono essere rintracciate nel miglioramento della formazione culturale e nell'obiettivo di aumentare le possibilità di trovare lavoro di maggiore prestigio.

- Da rilevare il continuo trend in decrescita del dato relativo alla percentuale di laureati che, prima di essere occupati, hanno un'esperienza di formazione (22% nel 2024, 23,3% nel 2023, 25,5% del 2022): dall'altra parte, quasi si azzerava il numero di coloro che sperimentano forme di collaborazione volontaria rispetto al 2,8% del 2023. Da menzionare anche una leggera diminuzione sia di coloro che svolgono un tirocinio (3,3% versus il 3,8% del 2023) sia di coloro che intraprendono scuole di specializzazione (0,8% versus il valore di 2 anni prima pari a 1,9%). Il dato relativo ai laureati che scelgono un Master universitario di primo livello continua ad aumentare raggiungendo il valore di 4,1% molto più che doppio rispetto al 2021 e 2022 pari a 1,7%.

Nel complesso, la percentuale di uomini occupati si assesta al 34,4% mentre aumenta, in maniera speculare, la percentuale delle donne pari a 33,9% (23,6% nel 2022), evidenziando una sensibile riduzione del gap fra la percentuale degli uomini e quella delle donne emersa negli anni precedenti considerati. Soprattutto, si rileva l'aumento di circa 7 punti percentuali del tasso di occupazione globale che si attesta sul 34,1% rispetto al 27% del 2021.

Fra gli occupati, il 18,7% degli studenti (12,2% nel 2022) è iscritto anche ad una laurea magistrale, dato, quindi, fortemente in crescita (+11,7 punti percentuali) rispetto al 2018 (7%). Scende vertiginosamente all' 11,6% il dato di coloro che provano a cercare lavoro (33% e 24,2% rispettivamente nel 2022 e 2021) forse per mancanza di fiducia nei sistemi politico ed istituzionali e nel tessuto imprenditoriale locale.

Salta notevolmente il valore di chi ha un lavoro stabile a tempo indeterminato (33,3% contro il dato pari ad 8,6% del 2022), segno della radicata ripresa economico-finanziaria e geopolitica. In aumento (pari al doppio) il dato di coloro che sono a tempo part-time (28,6% versus il 14,3% dell'anno precedente), mentre diminuisce notevolmente (circa 13 punti percentuali) il valore di coloro che sono inseriti come parasubordinati (20% nel 2022).

In discesa (83,33% rispetto al dato precedente pari a 88,6%) la percentuale dei laureati che trovano impiego nel settore privato mentre, di converso, diminuisce fortemente il valore (solo 9,52%) dei laureati impiegati nel settore pubblico; scende la percentuale di chi trova impiego nel comparto industriale ma di rilievo è il dato relativo a 'Consulenze varie' pari a 28,6% ancorché scenda leggermente (31,4% nel 2023). Da attenzionare anche la percentuale di coloro che sono impiegati nel commercio (9,5%) e di coloro che sono nel settore 'Informatica' – 2,4% - che riappare nella casistica (contro un valore pari a poco più di 0,2% nel 2022) probabilmente grazie ai numerosi fondi destinati alla digitalizzazione ed alla ricerca applicata (si vedano gli obiettivi del PNRR).

La rilevazione AlmaLaurea degli ultimi 2 anni include anche la rilevazione della tipologia di lavoro svolto: scende notevolmente la percentuale di coloro che svolgono professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (14,6% contro il 34,3% nell'anno precedente); impenna a 68,3% (dal 31,4%) la percentuale di coloro che svolgono professioni tecniche. Si registra, invece, un calo rilevante dei laureati che svolgono professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione forse per la necessità di possedere skills e background adeguati e contestualizzati anche a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'ingresso nel mercato del lavoro, la maggior parte dei laureati in Economia Aziendale cerca lavoro immediatamente. Circa i tempi di ingresso, i laureati hanno trovato il primo lavoro dopo la laurea, mediamente, dopo 1 mese (dato in linea con il valore del 2023).

Per ciò che concerne il guadagno medio mensile a un anno dalla laurea abbiamo i seguenti valori:

GUADAGNO MEDIO MENSILE UOMINI € 1540
GUADAGNO MEDIO MENSILE DONNE € 1041
GUADAGNO MEDIO MENSILE TOTALE € 1291
LAUREATI CHE NON LAVORAVANO ALLA LAUREA: RETRIBUZIONE MENSILE NETTA (MEDIE, IN EURO) € 1417

Da rilevare che il guadagno mensile medio per le donne è aumentato notevolmente negli anni probabilmente quale risultato di politiche e strategie economico-sociali volte alla riduzione del gender gap.

L'area geografica in cui si trova lavoro è, anche quest'anno, prevalentemente il Sud Italia (66,7): quasi si azzerà la percentuale di chi trova lavoro all'estero.

Proprio con riguardo al placement, il CdS in sede di riesame annuale rimarca l'importanza e l'urgenza di processi di intensificazione dei contatti con gli interlocutori esterni, al fine di accrescere le opportunità dei propri laureati (aumentando le attività della terza missione). Sale a 40,5% (22,6% nel 2021) la percentuale di coloro che dichiarano di utilizzare le competenze acquisite in misura elevata: di converso, è in linea con i valori dell'anno precedente la percentuale di coloro che trovano molto adeguata la formazione professionale acquisita all'università. L'efficacia della laurea nel lavoro svolto è valutata positivamente ed è pari ad addirittura 48,8% mentre l'indicatore di *job satisfaction* è in leggero aumento (8,16/10 versus 8 del 2023). A quest'ultimo riguardo, lo sforzo del Dipartimento sarà quello di potenziare maggiormente il *know-how* dei laureati e consentire di innalzare di più il giudizio di efficacia esterna cercando di contrastare gli effetti e impatti negativi determinati dalle varie crisi congiunturali e non.

In conclusione, è importante evidenziare che i dati sintetici appena analizzati appaiono in linea con quelli riscontrabili su altri corsi rientranti nel raggruppamento economico-statistico. Inoltre, si precisa che il monitoraggio dell'efficacia del percorso di formazione del CdS coinvolge parzialmente interlocutori esterni (si veda il quadro C3) e che l'Università predispone iniziative diverse e differenziate che puntano sul carattere innovativo e sui servizi idonei a favorire l'occupabilità dei propri laureati (tirocini, stage, altri interventi di orientamento al lavoro).